

IONUT COMAN, *Un ecumenismo di atti concreti: un benefattore e un maestro di vita*, in «L'Osservatore Toscano», 17 luglio 2016 p. I

Ho avuto modo di conoscere la prima volta il Cardinale Silvano Piovaneli negli anni 1985-1985 quando Padre Petre appena nominato parroco per la comunità ortodossa romana di Firenze da parte del Patriarcato Romeno di Bucarest gli fece la visita di protocollo insieme alla famiglia. Avevo circa 17 anni. Sua Eminenza l'Arcivescovo ci accolse con un sorriso indimenticabile e ci abbracciò a braccia larghe. Eravamo appena arrivati da Bucarest e la città di Firenze di cui avevo letto nei libri e che avevo appena avuto modo di esplorare un po' a piedi ora ci accoglieva attraverso le persone. Il primo che ci accolse proprio alla stazione fu l'Abate Aldinucci, delegato per le relazioni ecumeniche, che premuroso ed attento non ci fece mancare nulla sin dai primi giorni. Ora invece, nel palazzo arcivescovile, si presentava una figura sobria ma che nello stesso tempo sprigionava simpatia e franchezza. Un modo diretto che nonostante il poco vocabolario italiano a mia disposizione comunicava in modo più che efficace. Fu una specie di sintonia umana mischiata all'interesse e alla attenzione che accordava alle persone che eravamo noi. Ecco mi rimane impresso questo sentimento di attenzione verso l'altro che univa alla franchezza.

Confesso che lo considero più di un benefattore, ma anche un maestro di vita. Padre Petre con il quale era legato da amicizia usava l'appellativo di uomo santo. Ed effettivamente ci ebbe a cuore. Non solo aiutò materialmente la nostra famiglia che ad un certo punto attraversò momenti economicamente molto difficili ma si curò della nostra comunità allora non molto grande. La sua influenza benefica non si limitava ad aiuti concreti ma percorreva una cura che prevedeva i bisogni futuri di una famiglia: scuola, lavoro. Padre Petre è stato per quasi venti anni il bibliotecario della Facoltà teologica fiorentina. Con autentica sensibilità mise a disposizione della parrocchia Ortodossa la chiesa di San Giorgio non più frequentata dai cattolici permettendo così di celebrare la Divina Liturgia e impartire i Santissimi Sacramenti ai fedeli ortodossi, per i quali rappresentano il fulcro della vita cristiana. Oltre l'apertura veramente ecumenica, frutto di una grande sensibilità pastorale, il Cardinal Piovaneli era un uomo di fede che metteva in pratica ciò in cui credeva.

Al di là dell'ecumenismo che giustamente ha il suo percorso erano gli atti concreti che parlavano. Nel 1997 su invito di Sua Beatitudine il Patriarca Teoctist, il Cardinale Piovaneli accompagnato da padre Petre fece visita in Romania, a Iasi ed a Bucarest. Portò con sé un dono molto importante: una parte della reliquia della testa di San Giovanni Crisostomo, ospitata nel Duomo di Firenze, santo molto venerato e la cui Divina Liturgia che ne porta il nome si celebra usualmente nella Chiesa Ortodossa. Era un vero pastore. Ispirava fiducia ed ottimismo pastorale, si sentiva che Cristo era vicino, se volevi potevi toccarlo con le mani. Certamente ha motivato anche le mie successive scelte di vocazione nel sacerdozio, in parallelo con gli studi di ingegneria a Santa Marta, così come tante altre figure insigni di vescovi toscani. Era un testimone veritiero di nostro Signore. Dopo tanti anni ne percepisco ancora lo sguardo, l'abbraccio e la stretta di mano. Un tocco speciale...